



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENZA

Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro

Proposta di programma di attività presentata dal Presidente del Crel in data 8 luglio 2010 e discussa ed approvata nelle successive riunioni del 27 luglio e del 16 settembre 2010, unitamente all'articolazione del Crel in commissioni di lavoro

“Care colleghe, cari colleghi,

apriamo oggi la discussione sul programma annuale di attività, nel mezzo di una congiuntura drammaticamente delicata che rende naturale individuare nella “crisi” la priorità nel lavoro del Crel nei prossimi mesi.

Non penso che il Crel debba concorrere alla lettura dei dati della crisi alla quale altri hanno, più autorevolmente, lavorato (consiglio la lettura della nota sulla congiuntura economica della Sardegna della Banca d'Italia che è sempre di particolare utilità), quanto dare il proprio contributo all'individuazione di strade che consentano di uscire dalla crisi nei tempi più brevi possibile e in modo ottimale, usando, come disse il Presidente Napolitano, la crisi come un'opportunità.

La sede del Crel, per la sua composizione e per i compiti che la legge gli assegna, costituisce l'unico luogo nel quale i rappresentanti del mondo dell'economia e del lavoro possono discutere, approfondire e tentare una sintesi sui temi di interesse generale, mettendo poi a disposizione di tutti (istituzioni, organizzazioni sindacali, associazioni di categoria, forze politiche) idee e proposte condivise e, proprio in quanto tali, preziose per favorire l'avanzamento del livello di discussione.

Credo debba essere questa l'ambizione che dovrà guidare il nostro lavoro.

Alcune considerazioni sulla crisi, per favorire l'avvio della nostra discussione:

le conseguenze della crisi economica e finanziaria globale in Sardegna sono principalmente queste:

- la crisi industriale
- la crescita della disoccupazione
- la situazione dei redditi delle famiglie
- la situazione della finanza pubblica

crisi industriale

si è cercato di contrastare la prima conseguenza con:



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENZA

Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro

- una mobilitazione forte, in primo luogo dei lavoratori e delle istituzioni regionali a tutti i livelli, che ha portato all'apertura di diversi tavoli di confronto tuttora attivi (Alcoa, Vinils, Eurallumina, Portovesme Srl, Legler, ecc.) con qualche risultato e diversi esiti incerti;
- il ricorso massiccio agli ammortizzatori sociali, in particolare in deroga;
- lo studio di nuove forme di intervento sulle aree di crisi (Progetti di Filiera e Sviluppo Locale), attualmente in fase di prima sperimentazione nell'area di Tossilo;
- la costituzione del fondo di garanzia e controgaranzia per le PMI operanti in Sardegna;
- la costituzione del fondo per il riutilizzo di immobili industriali dismessi.

C'è un forte impegno al quale dovrebbe aggiungersi un altrettanto forte impegno nella spendita della risorse dei fondi europei (Fesr, Fondo per lo sviluppo rurale, Fse) che potrebbero svolgere in una fase di crisi come questa una importante funzione anticiclica, fornendo occasioni di lavoro proprio alle PMI e nuove opportunità occupazionali. Si pensi, per esempio, a quanto lavoro potrebbe essere creato dalla diffusione della produzione di energia da fonti rinnovabili (con particolare riferimento al solare termico, al fotovoltaico, all'eolico di piccola taglia), da un forte impegno per il risparmio energetico negli edifici pubblici e nelle abitazioni private, dalla manutenzione e dalla messa a norma degli edifici scolastici. Invece proprio nella spesa per politiche innovative e diffuse registriamo ritardi insostenibili; lo stesso fondo di garanzia e controgaranzia per le PMI è stato finanziato con 233 milioni di euro che, a fine 2009, erano a rischio di disimpegno e sono stati salvati indirizzandoli in quella direzione. Una scelta certamente necessaria, forse non in un importo così cospicuo, compiuta con l'utilizzo di fondi che avevano diversa destinazione.

Una delle priorità, che il Crel ha sempre indicato, è quindi quella del recupero di celerità nella spesa nella salvaguardia della qualità della spesa stessa. Priorità che mette in primo piano la questione ampiamente dibattuta negli anni scorsi nel Consiglio della efficienza ed efficacia della Amministrazione Pubblica in Sardegna; tutti i livelli di amministrazione pubblica dagli enti locali, alla Regione, alle articolazioni periferiche dell'amministrazione statale. Su questa questione negli anni scorsi non si è riusciti a produrre alcun documento o proposta, proprio a causa della sua complessità e delicatezza, credo che dovremo rimetterla in evidenza.

Occupazione

Stiamo ancora subendo l'onda della crisi che manifesta in questa fase le sue peggiori conseguenze sull'occupazione. Situazione che non pare destinata a migliorare nel prossimo futuro, quando molti dei lavoratori che sono oggi in ammortizzatori sociali si troveranno di fronte alla mancanza di una ripresa produttiva della loro azienda e quindi alla disoccupazione.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENZA

Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro

Su questo tema si è agito con forme di ammortizzatore sociale e di sostegno al reddito ma con poche politiche attive. Probabilmente perché le politiche attive vanno messe in coerenza con le prospettive di sviluppo ed è proprio su questo terreno che siamo maggiormente in difficoltà.

Le decisioni più significative di questi mesi:

- reinserimento lavorativo di lavoratori a basso sostegno al reddito nelle pubbliche amministrazioni;
- fondo per il microcredito;
- accordo per l'apprendistato.

Alcune considerazioni:

la prima misura, assunta per consentire l'erogazione di un sostegno al reddito di mille euro mensili lordi a lavoratori che ormai percepivano, per effetto delle riduzioni conseguenti alle diverse proroghe, assegni inferiori ai 500 euro mensili, sembra priva di prospettive; non c'è dubbio che fosse necessario sostenere in modo più adeguato il reddito di quelle famiglie, ma ai lavoratori coinvolti in questo percorso di reinserimento quali prospettive di lavoro futuro vengono prospettate? Credo sia opportuno riflettere sul pericolo di una nuova stagione di lavori socialmente utili, quando non è stata ancora chiusa quella precedente, con alcune centinaia di LSU ancora in attesa di una ricollocazione.

Il fondo per il microcredito ha registrato in tempi brevissimi la presentazione di un numero elevato di domande; questo fatto ha portato ad una certa enfasi nella valutazione dei pregi di questo strumento (il quale, va tenuto presente, costituisce anche una linea di attività nell'ambito dei progetti di filiera e di sviluppo locale), col pericolo di caricarlo di potenzialità nella creazione di nuova occupazione che vanno invece valutate con grande equilibrio. Non è credibile infatti che lo strumento di creazione di nuova microimpresa e l'autoimprenditorialità possano, nella mancanza di un tessuto socio economico sano e vitale, superare dimensioni molto modeste di nicchia, sia pure importanti, ma pur sempre limitate.

Maggiori potenzialità pare offrire l'accordo per la disciplina dell'apprendistato, l'unico dei tre strumenti che coinvolge e vede protagonista il sistema delle imprese. Il Crel ha sempre affermato che il lavoro lo crea l'economia e lo sviluppo; le politiche attive intervengono a migliorare l'occupabilità della forza lavoro, a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, ma non creano di per sé lavoro. Nella sperimentazione in corso a Tossilo dei progetti di filiera e di sviluppo locale bisognerà quindi avere la capacità di disegnare percorsi di sviluppo e di modulare gli interventi formativi, di inserimento lavorativo e di auto impiego coerentemente con essi. E' importante una sperimentazione attenta perché poi il modello potrà essere applicato nella altre aree di crisi e nell'intero territorio regionale.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENZA

Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro

Redditi e finanza pubblica

La crescita e la diffusione della povertà nella nostra regione sono una drammatica realtà.

La povertà non è più limitata a chi non lavora ma si estende progressivamente ai lavoratori precari ed a un numero crescente di pensionati; gli stessi lavoratori a tempo indeterminato sono sempre più a rischio di scivolamento nella fascia della povertà relativa, in particolare in presenza di famiglie monoreddito con diversi figli a carico. La causa di questo fenomeno è da ricercare prevalentemente nella progressiva erosione del potere d'acquisto di salari e pensioni e non pare che all'orizzonte siano visibili segni di inversione di tendenza.

Gli interventi a contrasto della povertà finanziati con un importante impegno di risorse dalla Regione in questi anni, in genere non toccano queste fasce di pensionati e lavoratori, limitandosi ad intervenire sulle condizioni di povertà più drammatiche; questo impegno va mantenuto e quando possibile collegato alla definizione di percorsi di reinserimento sociale che consentano la fuoriuscita dalla condizione di marginalità sociale dei soggetti destinatari dell'intervento e delle loro famiglie, ma va allo stesso tempo intrapresa un'opera di sostegno alle famiglie dei lavoratori e dei pensionati a rischio di povertà.

Il Crel ha sempre sostenuto la necessità di privilegiare gli aiuti sotto forma di servizi alle famiglie a scapito della mera erogazione di sussidi economici. Occorre investire nella creazione di reti di servizi (istruzione, casa, salute, mobilità', ecc.) che, oltre che dare sollievo alle famiglie, si traducono in ulteriori occasioni di lavoro nella erogazione di quei servizi. Fondamentale appare questo ragionamento se collegato al lavoro delle donne: dare servizi alle famiglie infatti contribuisce a liberare le donne e a consentire loro di affacciarsi sul mercato del lavoro, in più nelle reti dei servizi molto spesso il lavoro è femminile e quindi potenziarli costituisce anche una scelta che moltiplica le occasioni di lavoro per le donne.

Tutto questo dovrà comunque fare i conti con la situazione finanziaria nazionale e regionale e i prevedibili tagli alle politiche sociali che verranno imposti dalla manovra nazionale alla regione e agli enti locali. In Sardegna, presumibilmente, le conseguenze della compressione della spesa pubblica non si limiteranno ai servizi ma incideranno negativamente anche sul PIL, posto che il Crenos nel suo ultimo rapporto annuale, ha indicato in modo inequivocabile l'elevata sensibilità del nostro PIL agli andamenti della spesa pubblica; esso è infatti andato progressivamente diminuendo negli anni di razionalizzazione della spesa regionale. Si tratta di un'altra ragione per porre rimedio alla incapacità di spendere bene e celermente le risorse messe a disposizione dall'Europa.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENZA

Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro

Quest'ultima esigenza richiama un'ultima indicazione tratta dal lavoro del Crel di questi anni: la messa a sistema di **tutti** gli interventi a livello principalmente locale, attraverso la costituzione di sedi di governance locale, alle quali partecipino tutti gli attori dello sviluppo (istituzionali, economici, sociali) per poter concorrere alla definizione di un quadro di sviluppo condiviso nel quale le diverse iniziative si integrano in modo coerente.

Se queste priorità di lavoro vengono condivise dall'Assemblea, dovremo strutturarci in modo da poter affrontare più tematiche contemporaneamente, approfondendole in maniera adeguata, attraverso il contributo diretto di ciascuno di noi ed il contributo che potremo ricercare all'esterno, da parte di operatori, tecnici, ricercatori ed esperti.

La proposta di programma di lavoro per la frazione di 2010 che ancora dobbiamo affrontare e per il 2011 è quindi quella di sviluppare gli argomenti contenuti sommariamente in questa relazione, attraverso il lavoro delle nostre commissioni, individuando già dalla prossima riunione i primi tre temi da sviluppare.”

Questa proposta di programma di attività è stata discussa ed approfondita nelle sedute dell'8 e del 27 luglio, diventando, con gli arricchimenti introdotti dalla discussione, il programma di attività per la frazione rimanente del 2010 e per il 2011.

Successivamente, nella seduta del 16 settembre del 2010, il Crel ha deciso di costituire tre commissioni di lavoro, assegnando ad esse distinti campi di attività ed individuando i temi prioritari sui quali la Presidenza ha proposto di impegnare da subito il lavoro delle commissioni che sono rispettivamente:

- ***competitività del sistema produttivo e competitività territoriale per la prima commissione;***
- ***federalismo e riforma dello Statuto della Regione Autonoma della Sardegna in relazione al riassetto istituzionale ed al trasferimento di funzioni dalla Regione alle Autonomie locali per la seconda commissione***
- ***forme di contrasto alla povertà e politiche di inclusione per la terza commissione.***